

ACQUALATINA

Costeranno 15 milioni, dovevano essere consegnati nel 2006

La spesa rinviata

I retroscena dei dissalatori per le due isole

LA CONFERENZA DELL'ATO
CHIAMATA A VALUTARE
IL CASO DISSALATORI



E mergono ulteriori incongruenze nella vicenda della costruzione dei dissalatori per l'acqua potabile sulle due isole e soprattutto nei calcoli e nel ruolo della Regione Lazio oltre che di quello di Acqualatina spa. Secondo il protocollo che sta per essere firmato tra la Pisana e il gestore del servizio idrico, i dissalatori saranno pronti per il 2018 ma questo termine cozza con un altro stabilito sempre dalla Regione Lazio in una sua delibera del gennaio del 2005 (dunque di nove anni fa); in quel provvedimento c'era scritto che i due dissalatori sarebbero stati consegnati inderogabilmente entro giugno del 2006 per Ventotene e entro dicembre dello stesso anno per Ponza. Entrambe le strutture dovevano essere finanziate tramite la tariffa, due milioni di euro l'anno dal 2002 al 2006, dopo di che quei soldi invece che per i dissalatori sono stati «spostati» sulla voce energia e la realizzazione degli impianti è slittata negli anni. Nel frattempo la Regione ha continuato a pagare il trasporto, costato complessivamente tra il 2003 e il 2012 venti milioni di euro pagati ai privati che forniscono e trasportano l'acqua a Ponza e Ventotene. Nella delibera di giunta regionale del 2005 c'era scritto che la Regione si impegna a pagare il trasporto fino al 2006, ossia fino alla entrata in funzione degli impianti di dissalazione, dopo di che, a prescindere dai mo-

tivi per i quali non sarebbero stati realizzati, il trasporto di acqua per le due isole doveva essere svolto «da Acqualatina spa con oneri a carico della tariffa del servizio idri-

co». Adesso a otto anni di distanza dalla scadenza di quel termine si sta firmando un nuovo protocollo d'intesa che fa slittare l'entrata in funzione dei dissalatori al 2018 e

a pagarli sarà in gran parte la stessa Regione per un impegno di spesa complessivo pari a 15,2 milioni di euro. E la giustificazione è che negli ultimi anni i soldi necessari

per le isole sono stati spesi per depuratori e dearsenizzazione, ossia per voci che erano comunque già note nel 2002 e non emerse all'improvviso.

IL CASO

Morosità e bollette, i conti della spa

Sul fronte dei costi contestati dal Comitato Acqua Pubblica al gestore, Acqualatina spa, si registra un nuovo intervento della stessa società. «Esiste un fenomeno gravissimo - si legge in una nota della spa - che rischia, e non da oggi, di minare, questo sì, l'equilibrio economico-finanziario della Società. E' la morosità. Tale fenomeno trova il suo triste primato proprio ad Aprilia, dove opera il Comitato acqua pubblica, con un debito di 17 milioni di euro dei soli cittadini apriliani, che rappresentano circa il 25% dei morosi di tutto l'ATO. Il Comitato utilizza da anni false argomentazioni ed erronee letture di documenti ufficiali per delegittimare Acqualatina, Gestore unico di un servizio pubblico essenziale. Tale atteggiamento, che comprende persino un arbitrario 'ricalcolo' delle bollette Acqualatina da parte del Comitato stesso, ha portato ad una situazione senza pari nel resto dell'ATO e in tutto il territorio nazionale».